

# L'Africa, il nostro comune futuro

Lia  
Quartapelle

**E**ra il mese di luglio 2014, esattamente due anni fa, quando Matteo Renzi volava verso l'Angola, il Congo-Brazzaville e il Mozambico. Fu l'avvio di un impegno politico di alto livello dell'Italia, non episodico, verso un'area strategica per la nostra politica estera. Seguirono altre due visite di Renzi. Una ogni anno: Kenya ed Etiopia nel 2015; Nigeria, Ghana e Senegal nel 2016. In questa legislatura si sono recati in Africa per visite ufficiali e incontri anche il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, così come i colleghi dello Sviluppo economico, della Difesa e dell'Istruzione. Storici gli appuntamenti di Sergio Mattarella in Etiopia e in Camerun, e il lancio della prima Conferenza interministeriale Italia-Africa del 18 maggio scorso, a testimonianza di un'attenzione politica strutturata e ormai consolidata.

L'impegno politico deve però concretizzarsi attraverso strumenti efficaci, per raccogliere insieme all'Africa le sfide presenti dello sviluppo sostenibile e della stabilità. In questi due anni l'emergenza migrazione e le crisi del Mediterraneo hanno reso la prospettiva africana una delle priorità di politica estera non solo dell'Italia, ma anche dell'Unione europea. Le proiezioni demografiche confermano che nei prossimi tre decenni la popolazione dei 54 paesi africani raddoppierà. Il continente si confronta da anni con le sfide del terrorismo di matrice islamista, della fragilità degli Stati, della resilienza davanti al cambiamento climatico.

L'Italia ha raccolto la sfida. In sede europea abbiamo proposto un documento innovativo, il Migration Compact. Così, parallelamente allo straordinario impegno umanitario per salvare le vite in mare e insieme al contrasto dei flussi irregolari di migranti e del traffico di esseri umani, il Governo ha disegnato una strategia volta a migliorare l'efficacia delle politiche migratorie esterne dell'Unione europea, agganciandole a misure per aiutare lo sviluppo dei Paesi dell'Africa. Il Governo e i nostri parlamentari europei lavorano ora per ottenere un'accelerazione delle politiche dell'Unione verso i partner africani, che culmini davvero in un grande patto Europa-Africa per gli investimenti e per lo sviluppo.

Nel frattempo, il nostro Paese intende farsi ponte non solo geografico tra l'Europa e l'Africa e, sfruttando virtuosamente i buoni rapporti esistenti con numerosi partner africani, vogliamo tracciare la nostra "nuova via con l'Africa". Con la presentazione dell'Africa Act, che avverrà questo pomeriggio alla Camera dei Deputati, il Partito Democratico offre un contributo di idee e di politiche da realizzare al livello nazionale per rafforzare le relazioni in una logica di co-sviluppo.

Formazione e cultura, lavoro e sviluppo, stabilità e sicurezza a vantaggio delle società africane e di quella italiana sono i tre pilastri che reggono la costruzione dell'Africa Act e che ne segnano il perimetro d'azione, anche con l'obiettivo di limitare al minimo l'impatto sulla finanza pubblica. Il coordinamento tecnico per tutti gli interventi passa attraverso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, mentre gli interventi sono finanziati anche attraverso la creazione di un trust-fund presso Cassa depositi e prestiti che possa attrarre altre forme di finanziamento pubbliche e private.

Per rafforzare il capitale umano africano, il pacchetto di misure include tirocini, borse di studio e corsi di "doppia laurea" per studenti italiani e africani. Prevediamo inoltre interventi per favorire la crescita economica, sostenendo le PMI e le cooperative agricole. Ci so-

no poi le azioni per favorire il microcredito e la riduzione dei costi delle rimesse, mentre le iniziative per la pace e la stabilizzazione del continente africano passano anche attraverso programmi di contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento, da realizzarsi tanto nei paesi d'origine, quanto sul territorio italiano.

Un elemento simbolico, ma importante del disegno politico dell'Africa Act è l'istituzione del "Giorno della cooperazione con l'Africa". Tale riconoscimento simbolico, da tenersi contemporaneamente alla Giornata mondiale dell'Africa che ricorre il 25 maggio (anniversario della fondazione Unione africana), servirà per approfondire lo stato delle relazioni del nostro Paese con il continente africano, nonché valorizzare il ruolo delle diaspore e per stimolare il dibattito politico e l'interesse dei media e dell'opinione pubblica.

Se il Mediterraneo rappresenta infatti il legame tra l'Africa, l'Italia e l'Europa, i tremila migranti che sono morti negli ultimi sei mesi nel tentativo di attraversarlo testimoniano l'indissolubilità dei nostri destini. Con l'Africa Act, il Pd ha l'ambizione politica di governarli, per disegnare un futuro comune con meno emergenze e più benessere.

